



Un'immagine di Malga Lagorai. Gli ambientalisti sono determinati

FIEMME

Sat e ambientalisti alla Provincia: ci guadagnano le funivie del Cermis

## «Ritoccate il piano Translagorai»

LAGORAI - Il mondo Sat, dell'alpinismo, di parte dell'ambientalismo e della società civile del Trentino chiedono di rimettere mano al «Progetto Translagorai». Al vicepresidente della Provincia, nonché assessore provinciale all'urbanistica e all'ambiente, Mario Tonina è stata scritta una lettera aperta: un messaggio in calce al quale ci sono 158 firme in rigoroso ordine alfabetico. Oggetto del contendere è la conversione di Malga Lagorai in ristorante-rifugio. La malga - scrivono - necessita di essere ristrutturata. «Siamo assolutamente d'accordo. Tuttavia, se si vuole preservare la ricchezza naturale ma anche culturale del territorio, la malga deve restare una malga, senza cambiarne la destinazione d'uso. È bene che la

ristrutturazione preveda anche uno spartano bivacco, come in tutte le costruzioni montane». La delibera - fanno notare - stravolge l'uso della malga con un pesante intervento. È prevista la completa ristrutturazione per realizzare un'attività di ristorazione con sala da pranzo da 40 posti (...), nella stalla ulteriori 20 posti letto e servizi igienici, un locale magazzino, l'alloggio per il pastore. «Significa in sostanza che i malgari saranno sloggiati dalla casera per essere relegati a dormire nello stalla, trasformata in dormitorio e magazzino degli attrezzi». Parlano di investimento economico non sensato. «Quanto sopra rende evidente l'assurdità di gettare al vento 750.000 euro per fare un ristorante a quasi 2000 metri di quota in un santuario

naturale con pochi eguali. Un simile sfregio ambientale, una tale scelta sprecona ha una sola spiegazione logica: Malga Lagorai è lontana dal Translagorai ma molto vicina al Cermis. La Società Funivie in pochi mesi del 2018 si è impossessata della Forcella di Bombasèl, dove ha costruito un nuovo ristorante-rifugio, e della montagna del Castèl de Bombasèl, trasformato in parco giochi con la nuova ferrata "CermiSkyline" a due vie, ossia "Bombasèl Highway" e "Bombasèl Vertigo". Lei ha affermato che le funivie del Cermis non c'entrano con Malga Lagorai. Eppure non vi sarà altro modo per far quadrare i conti a cose fatte. Come ha ricordato il professor Daidola a proposito della Translagorai, «nel progetto di Sat-Provincia si è partiti dal

tetto anziché dalle fondamenta». L'ostinazione con cui si pretende il ristorante a Malga Lagorai conferma l'unica logica conclusione: tutto questo «ambaradan» è un regalo per il Cermis, pagato dal contribuente. Per Malga Lagorai i casi possibili sono due: o vengono sprecati soldi pubblici e territorio per un investimento fallimentare, oppure mediante denari pubblici si fa un regalo a una società privata». Poi l'appello: «Auspichiamo che la delibera venga ridefinita (...) Ci permettiamo un suggerimento: un «turismo sostenibile» sarebbe molto più attrattivo se ai malgari fosse permesso di lavorare il latte in malga e offrire formaggio, ricotta, panna, burro locali ai turisti; quali norme lo vietano da noi?»